

(Articolo pubblicato sul sito “Palazzo Tenta 39” di Bagnoli Irpino il 21.11.2010)

La ferita e l’occasione persa

di Luciano Arciuolo



Il terremoto di 30 anni fa, per ‘Irpinia, rappresentò anzitutto un momento di grande dolore: la nostra terra fu colpita in maniera improvvisa, inaspettata, tremenda: 3.000 morti e gran parte del patrimonio edilizio e storico distrutto furono il risultato di pochi minuti di autentico terrore.

In secondo luogo il sisma portò all’attenzione dell’Italia intera (ricordo l’indignazione del presidente Pertini per la lentezza e la scarsità dei soccorsi, che costarono il posto a qualche grosso funzionario dello stato dell’epoca) la situazione di un pezzo della nazione

dimenticato da sempre.

In terzo luogo quel terremoto terribile fece nascere in tutti la consapevolezza della necessità per l’Italia di avere una struttura capace di rispondere sul territorio alle varie, possibili emergenze: nacque allora l’idea di una Protezione Civile nazionale, quella che oggi opera in caso di disastri naturali (e non!).

All’epoca ero uno studente al terzo anno di matematica, per cui non ho ricordi particolari di come il terremoto fu vissuto a Bagnoli.

Ricordo bene, però, quello che successe negli anni successivi: dal 1983 al 1988 fui assessore alla Ricostruzione.

L’amministrazione precedente, di fronte alle difficoltà causate dal terremoto, si squagliò letteralmente: alcuni suoi esponenti furono addirittura tentati di minimizzare il danno subito e fu solo grazie al lavoro di qualche assessore che si riuscì a mandare avanti l’ordinaria amministrazione.

Si pensi che, in tre anni, il Comune di Bagnoli ebbe, per ricostruire le case e le opere pubbliche, solo poche centinaia di milioni di lire, mentre in comuni vicini giravano fior di miliardi. Fu con il Sindaco Lenzi che l’opera di Ricostruzione venne avviata seriamente e portò al paese benessere e ricchezza (molti emigrati approfittarono dell’occasione per tornare a Bagnoli ...).

Intanto i soldi, tanti soldi, continuavano ad arrivare in Irpinia

Eh sì, perché quando lo Stato si rese conto della situazione di arretratezza delle nostre zone ebbe un sussulto di solidarietà e fu molto generoso: arrivarono migliaia di miliardi delle vecchie lire a finanziare l’opera di ricostruzione e, addirittura, la realizzazione di aree industriali.

Io, all’epoca, avevo molti dubbi su come si procedeva in questa operazione di industrializzazione.

Anzitutto sul costo di tutte le opere: un posto di lavoro arrivò a costare allo stato fino a cinquecento milioni di lire, che allora erano tanti soldi.

In secondo luogo sulla scelta delle industrie da piazzare in loco: era noto che gli industriali prescelti dovevano essere ben visti dai potenti locali del tempo (che, purtroppo, continuano ad essere potenti anche oggi...).

In terzo luogo sulla individuazione delle persone che dovevano lavorare in quelle industrie: si aprì in quegli anni la più grande operazione di clientelismo mai tentata in Italia e, se volevi avere qualche possibilità di andare a lavorare, dovevi dichiarare la tua fedeltà assoluta ai soliti noti e, soprattutto, dovevi votare per loro. Tornarono allora i tempi dei mazzieri, quando i nostri nonni e i nostri genitori, la mattina uscivano in piazza nella speranza di essere scelti per andare a prestare la propria opera al servizio dei benestanti. Tornarono i tempi dei mazzieri e, da allora, quei tempi non se ne sono mai più andati.

La ricchezza che arrivò in Irpinia fu effimera, come tutto quello che caratterizzava quegli anni: gli anni Ottanta in cui la camorra amministrava il Ministero degli Interni e del Tesoro; in cui si ebbe l'esplosione del debito pubblico italiano che stiamo pagando oggi e che pagheranno le future generazioni per chissà quanti anni ancora.

Quella ricchezza fu effimera e lo abbiamo scoperto sulla nostra pelle, visto che quasi tutte quelle industrie hanno chiuso e hanno lasciato sulla strada una intera generazione di lavoratori e di padri di famiglia.

Oggi i nostri figli devono di nuovo lasciare la loro terra per lavorare, come hanno fatto i nostri padri e con l'aggravante che a lasciarci non sono solo operai comuni, ma anche professionisti ed intellettuali.

Oggi i nostri paesi stanno morendo, dopo che lo stato ha speso per essi quantità enormi di soldi pubblici: questa estate sono andato a fare il presidente di commissione di esami a San Mango sul Calore. Un giorno ho sbagliato strada e mi sono perso in un dedalo di sopraelevate a servizio dell'area industriale del paese, opere costate sicuramente decine di miliardi di lire. Sono passato per l'area industriale stessa e ho potuto constatare che vi è rimasto solo qualche cane randagio.

Avevamo ragione, dunque, quando esprimevamo qualche dubbio sul modello di sviluppo affermatosi nel dopo terremoto. Avevamo ragione anche se qualche democristiano, all'epoca, ci prendeva in giro.

E' per questo che, nel corso degli anni, mi sono andato convincendo che del terremoto, che allora fu una grande ferita e che poi si trasformò in una grande occasione per le nostre zone, a trent'anni di distanza è rimasta solo la ferita e un doloroso ricordo. Di tutto il resto, e cioè della speranza che da esso potesse nascere una Irpinia migliore, più ricca ma anche più giusta, non è restato più niente, se non qualche traccia polverosa nelle carte di una commissione parlamentare di inchiesta.

LA POESIA

di Luciano Arciuolo



Quattro anni dopo

(23.11.1984)

*Su queste pietre
forse
nasceranno altre pietre.
Ma a nessuno dei morti
ridaremo la luce.
E li danneremo
cento volte di più
non imparando niente
da loro.
Li renderemo errabondi
per sempre
se non costruiremo
una terra nuova.*

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Via Caltanotto 65 - 80121 Napoli - Tel. 411.422

STANCHEZZA, RABBIA, DOLORE E ASSALTI ALLE CASE VUOTE

LA CREDIBILITÀ È iniziato un amaro esodo spontaneo, sotto l'acqua e la neve, mentre Zamberletti organizza i ricoveri

NAPOLI — Un'ultima occhiata al paese distrutto... E' iniziata una nuova fase di disperazione... La credibilità è un concetto che si è affievolito...



PESCOPAGANO — L'esodo dalla tendopoli (Teodoro A.P.)

Sono finiti in galera i costruttori delle case popolari sbriciolate

I due edifici di Baronissi erano stati realizzati soltanto due anni fa - Nel crollo 23 morti e tre arrestati a Salerno e a Piazza di Pandola - Sono accusati di «imprudenza e imperizia»

ALL'INTERNO 12 PAGINE... AVELLINO Protesta e rabbia... SALERNO Drama edilizio... POTENZA Arriva l'esercito... CASERTA Danni ridotti... NAPOLI Centro senza auto

Ecco il piano: alberghi per 170mila

NAPOLI — E allora, contiamo... Il ministero non è riuscito... Il piano prevede la costruzione di 170 mila posti letto...

Renato Filippini... Claudio Tasso... Ancora vivo (è l'ultimo?) dopo 6 giorni «Ho fame, tanta fame»

per clienti di selezione
SCELTA
NUMERO DI TELEFONO
1-800-333-3333

IL MATTINO

aimo AUTORADIO
TV-COLOR
HI-FI
ESPERIENZA NELLA QUALITÀ
NA VIA A. D'Annunzio, 22 - Tel. 261912

L. 400 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1/70
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Via Chiatamone 65 - 80121 Napoli - Tel. 411.422
Anno LXXXIX - N. 304 - Sabato 29 Novembre 1980

ALTRI VIVI AFFIORANO DALLE MACERIE MA SONO GLI ULTIMI

INFURIA LA PIOGGIA

SOCCORSI DIFFICILI

SPERANZA E' RITARDATA



ARRIVANO LE RUSPE

FUTURO DIVERSO

A San Marco sul Calore le bare vengono caricate con la ruota di una lavina enorme che fa scivolare la terra come una fune. Solo il modo sicuro della foto che pubblichiamo qui sopra ci sta dando qualche notizia su quello che sta accadendo in questi giorni. A dispetto che gli morti non ci sono le donne vestite di nero che sono donne di un'antica tradizione meridionale. In queste ore il parroco che ha detto che il primo la lapide c'è stata un'ora prima ancora che la sua identità, il ricambio di corpo ad un'ora dalla città che ha visto il crollo dei grandi castelli del monte.

Nella sua dedicazione, il sacerdote rappresenta le anime delle anime che sono state vittime della tragedia, che il numero dei morti, ma non per i morti che ha provocato in un tessuto di dolore, dalla morte, che da sempre condanna. Gruppo Zambrelli ha detto che qui non è un'immagine che non mostra la stessa ruota di lavina, di rovine, di morte, di dolore, di furti e di fame. Come sono stati i morti e i feriti, come sono stati i morti e i feriti, come sono stati i morti e i feriti.

Non tutto è critico ma non è tutto positivo. Perché proprio nella stessa settimana, il 29 novembre, è stato il giorno di un terremoto che ha scosso il centro-sud della Campania. Ma in Italia, in definitiva, di autunno.

Massicci sforzi di controllo sanitario - A Laviano 1790 dispersi - Pericolo di frane
Sempre più lievi le scosse di assestamento - Alcuni paesi non ancora raggiunti

La sesta notte dei terremotati è stata forse la più drammatica. Certamente la più fredda. Continua a piovere dovunque, alle quote più alte l'acqua cade mista a grandine e a neve. Le tendopoli sono allagate e uno spesso strato di fango copre le macerie. Sono stati recuperati altri corpi vivi, ma ormai anche la speranza è alta. Oggi le ruspe sgomberano i resti del terremoto. E' compresa anche la formaldeide, un mangrolio liquido che serve a bloccare i processi di decomposizione dei cadaveri.

La morte domina su tutto. E' il profumo altri pericoli. L'altissima scintillio, secondo, avanzano le frane. I soccorsi sono più massicci, forse anche troppo, ma il caos non diminuisce. Poco in diminuzione, invece, le scosse di assestamento. Nelle ultime ventiquattr'ore i sismografi ne hanno registrate una quarantina e la più alta è stata del quarto grado della scala Richter. A Napoli sono giunte con una intensità molto ridotta e quasi nessuno se ha avvertite.



Cinque giorni sotto le pietre Una gru le salva per caso

Del nostro inviato

AVELLINO — «Storcia ma vedete un po' di togliervi dai piedi. Questa qui è cinque giorni che non parlano con nessuno, facciate silenzio».

Le conversazioni che doveva essere terribile, e che invece è prosaica, si è svolta fra noi e due donne miracolosamente salite dalle macerie dell'ospedale di San Spirito del Lombardi. Il terremoto è successo domenica alle 19.35. Ieri sera, ore 17, l'ora un po' i conti. L'ospedale di Sant'Antonio, un inferno, un sepolcro enorme. D'ora in cinque paesi è interamente crollata, irrobustendo almeno una cinquantina di persone, tra cui i bambini del nido che sono stati risvegliati ancor vivi l'altro ieri.

Ieri mattina, mentre era in corso il frangente lavoro di scavo tra le rovine, è caduta una gru dei vigili del fuoco, per puro miracolo non ha travolto i soccorritori. Le operazioni, però, hanno dovuto subire un fortissimo ritardo, perché l'altra gru è stata impegnata nel recupero di quella caduta. Solo nel primo pomeriggio è stato possibile riprendere lo scavo.

Quando la gru ha scivolato un pezzo di soletto, c'è stata un'impensabile spinta.

Michele Buonanno
Francesco Duranti
CONTINUA IN SECONDA PAGINA

MIRACOLO — Per ventisei ore, con un po' di ritardo, si è svolto il recupero. E' l'unico nella lista in cui si è salvato un numero di morti e di dispersi. Nelle ultime ore la tenacia disperata degli uomini ha scovato, recintate, volte la morte andando oltre le leggi della natura. Trai sono i corpi estratti ancora vivi dalle macerie. I medici sono tornati a credere a queste notizie, ma la cronaca di un terremoto che ha fatto oltre diecimila vittime rimasta anche questo.

L'episodio più straordinario è avvenuto ieri pomeriggio a Sant'Angelo del Lombardi. In un'epidemia. Due donne sono state tirate in salvo dopo 118 ore e mezza. Sono state loro a gridare, con un filo di voce, i soccorsi e a dare loro la forza di continuare a scendere se mai per la speranza di vedere l'equilibrato che ha già permesso di aprire il vano decisivo.

Miracoli come questo, però, sono ormai impossibili. E' morta anche la speranza e il bilancio delle vittime di questa catastrofe è destinato ad aumentare drammaticamente. I soccorsi sono più di diecimila e ancora più gravi. E' un po' di tempo che si attende.



Napoli, adesso il vero terremoto

NAPOLI — Nei paesi della nostra Campania, del nostro Mezzogiorno ortodossamente martirizzati dal terremoto di domenica, i cadaveri si contano a migliaia e si continuano a tirare fuori dalle macerie insieme con i feriti vivi, uomini e donne, vecchi e bambini, nella esatta certezza della catastrofe, proprio il loro morti e il, in questi spettacoli, i giorni e le notti trascorrono nella disperata lotta per la sopravvivenza tra le rovine.

Se, insomma, la tragedia si è consumata e continua a consumarsi giorno dopo giorno, a Napoli il vero terremoto è appena cominciato. La città di cartone, la città dalle immense cavità sotterranee, nella esatta certezza della catastrofe, proprio il loro morti e il, in questi spettacoli, i giorni e le notti trascorrono nella disperata lotta per la sopravvivenza tra le rovine.

E' un dramma dalle proporzioni colossali che rischia di schiacciarsi e che l'altro giorno il sindaco Valerio Messia si studiava convalescente tra Comune e Prefettura (qui c'è il quartier generale del supercommissario Zambrelli) del piano per dare un serio, ma nuove dolenti schiere di senescenti. Gli interventi per venire l'impeto degli edifici in cui si sono aperte crepe e fenditure e lesioni appaiono inadeguati, con l'attuale ritmo di lavoro chissà quanto per completarli e poi, in gran parte le abitazioni saranno risultando pericolanti. Inadeguati.

Gli abitanti disperati del centro sono stati da domenica, nella capitale del terremoto la precarietà quotidiana è fatta valenza. Da diecimila.

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

S. MANGO SUL CALORE — Il lavoro di S. Teodoro trovato sotto le macerie. Nella foto in alto: l'ultimo atto di una tragedia; nell'impressionante immagine, una vittima viene inumata, con una ruspa. Oggi morto, una croce.

... FIMA ...

IL MATTINO

General Cars INNOCENTI

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Via Chiatamone 65 - 80121 Napoli - Tel. 411.422 Anno LXXXIX - N. 302 - Giovedì 27 Novembre 1980

NELLE ZONE DELLA CATASTROFE DAL DOLORE ALLA RABBIA IL PRESIDENTE FA L'ECO A LE PROTESTE DEI TERREMOTATI

ACCUSE PERPETUE «GRANDI MANCANZE» ROGNONI E PERINI Sotto le rovine si vive ancora Ma i soccorsi arrivano tardi

LE VERE COLPE

Non dopo un mese di giorni di sventura gravata dal terrore di una seconda ondata di scosse, ma in pieno giorno, in una piazza, la sinistra della Campania non è stata curata, perché, secondo i testimoni, non è stata curata. La colpa sembra di aver fatto scattare una serie di deformazioni strutturali, di aver fatto scattare una serie di deformazioni strutturali, di aver fatto scattare una serie di deformazioni strutturali...

NAPOLI — Il terremoto geologico ha scatenato un terremoto politico. Era nell'aria, ieri a tarda sera, al termine di una giornata drammatica, il Ministro dell'Interno Roggnoni si è dimesso e per allontanare dal Governo le tensioni che avrebbero potuto rendere difficile la sua azione. La decisione è giunta poco dopo il messaggio, durissimo, che il Presidente Pertini aveva letto in televisione, e poco dopo una dichiarazione, anche questa dai toni molto duri, del segretario del Pci Berlinguer. Nel messaggio agli italiani il Capo dello Stato ha tratto le conclusioni della visita di due giorni compiuta nei paesi attraversati dalla morte ed ora percorsi dalla rabbia dei sopravvissuti. «Questi centri di soccorso immediato, se sono stati fatti, non hanno funzionato. Vi sono state delle mancanze gravi, non vi è stato un controllo, non vi è stato un controllo...»



LAVIANO — Dopo 60 ore i soccorsi? I soccorritori raggiungono un corvo vivo Angelo Romanelli (F. di Luciano D'Alessandro)

12 pagine sul terremoto AVELLINO Il dramma dei vivi SALERNO Almeno tremila morti NAPOLI No ai funerali pubblici CASERTA Otto case per voi POTENZA Stop agli aiuti LIONI Ancora sepolti vivi S. ANGELO Due naufraghi superstiti

Ma, come risultato è venuto strutturale un sistema di contenimento e di impedimento di dispersione, non della spesa sarà necessario un'operazione prima di arrivare al momento di attuare il piano di ricostruzione. Il piano di ricostruzione è quello che si è preparato in questi giorni, ma il piano di ricostruzione è quello che si è preparato in questi giorni, ma il piano di ricostruzione è quello che si è preparato in questi giorni...

Sessanta ore di speranza Questa è la storia di Angelo

Il primo ad accorrere, ieri mattina è stato chiamato che volte tra le macerie. Un ragazzino era ancora vivo dopo oltre sessanta ore trascorse sotto le macerie. Per me il piccolo Angelo è un vero miracolo. Non presentava nemmeno segni di asfissia. Davvero non riuscivo a capire come abbia potuto sopravvivere e trovare la forza di resistere...

La prima ondata di scosse, quella del 23 novembre, ha provocato un danno enorme. La seconda ondata, quella del 24 novembre, ha provocato un danno ancora maggiore. La terza ondata, quella del 25 novembre, ha provocato un danno ancora maggiore. La quarta ondata, quella del 26 novembre, ha provocato un danno ancora maggiore...

CAPUANO — Dall'alto del monte S. Angelo, il sole splende sul mare. Ma prima, quasi tutti i corpi sono ancora sepolti sotto le macerie. Il dramma dei vivi è ancora più terribile. In questi giorni, in questi giorni, in questi giorni...

Dall'aereo, è il grigio il colore della morte

Il grigio è il colore della morte. È il grigio che si vede dall'aereo, è il grigio che si vede dall'aereo, è il grigio che si vede dall'aereo. È il grigio che si vede dall'aereo, è il grigio che si vede dall'aereo, è il grigio che si vede dall'aereo...

Giuseppe Galasso

Giuseppe Galasso

PEUGEOT
 società consociata di Italo
MASCIA & C.
 Via E. De Cesare, 10-12 - Tel. 081/41-0110
 Tel. 081/41-0111

IL MATTINO

...per clienti di selezione
NOBILI DI SELEZIONE
SCIRILLO
 PRIMAIA NA - TEL. 081/25-73400-73401

L. 400 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1/70 Anno LXXXIX - N. 299 - Lunedì 24 Novembre 1980

ORE 19,35: PARTENDO DA UN EPICENTRO A CAVALLO TRA CAMPANIA E LUCANIA IL TERREMOTO (IL PIÙ DISASTROSO DAL 1930) SCONVOLGE LA CAMPANIA E IL SUD

TUTTO IL TERRORE SOLO ELLERNA

**Numero imprecisato di vittime a Napoli e nelle altre province della Regione
 La gente abbandona le case e passa la notte nelle strade e nelle piazze**

Raggiunto il nono grado della scala Mercalli; ma gli esperti dicono che non ci saranno altre scosse - In provincia di Avellino e in Lucania la situazione è drammatica - L'opera di soccorso

NAPOLI - Sessanta intonate di macerie sono state rimosse dal sito del crollo del palazzo in via Stadera a Poggioreale, ma gli esperti dicono che non ci saranno altre scosse. In provincia di Avellino e in Lucania la situazione è drammatica. L'opera di soccorso è in corso.

Il terremoto ha raggiunto il nono grado della scala Mercalli, ma gli esperti dicono che non ci saranno altre scosse. In provincia di Avellino e in Lucania la situazione è drammatica. L'opera di soccorso è in corso.



NAPOLI - Un'angosciante immagine delle macerie del palazzo crollato in via Stadera a Poggioreale che ospitava oltre venti famiglie

PAVENTOSO CROLLO A POGGIOREALE IN VIA STADERA 87. I SOCCORRITORI SCAVANO FEBBRILMENTE TRA LE MACERIE

Un palazzo in polvere: venti famiglie sepolte?

Il crollo del palazzo in via Stadera a Poggioreale ha causato la morte di almeno venti persone e ha sepolto sotto le macerie venti famiglie. I soccorritori stanno lavorando febbrilmente per estrarre i sopravvissuti.

Un palazzo in polvere: venti famiglie sepolte?

Il crollo del palazzo in via Stadera a Poggioreale ha causato la morte di almeno venti persone e ha sepolto sotto le macerie venti famiglie. I soccorritori stanno lavorando febbrilmente per estrarre i sopravvissuti.

Crolla il solaio dello Sferisterio

Lo Sferisterio di Napoli ha subito un crollo del solaio, causando danni significativi. Le autorità stanno valutando le cause dell'incidente.

Revolta (1 morto) nel carcere di Poggioreale

Un atto di rivolta si è verificato nel carcere di Poggioreale, con un morto e feriti. Le autorità stanno indagando sulle cause dell'incidente.

Revolta (1 morto) nel carcere di Poggioreale

Un atto di rivolta si è verificato nel carcere di Poggioreale, con un morto e feriti. Le autorità stanno indagando sulle cause dell'incidente.

Revolta (1 morto) nel carcere di Poggioreale

Un atto di rivolta si è verificato nel carcere di Poggioreale, con un morto e feriti. Le autorità stanno indagando sulle cause dell'incidente.